

IL TUNNEL DELLA DIPENDENZA

Nella società di oggi siamo tutti alla costante ricerca della popolarità, dell' essere "fighi", cerchiamo sempre di "essere alla pari" degli altri, vogliamo sempre dimostrare alle persone che ci sono intorno di essere i più forti, di essere invincibili.

E sono queste situazioni che conducono alcuni, anche troppo spesso, all' ingresso di un tunnel buio, scuro, senza via di uscita. Il tunnel della dipendenza.

Eh si, è ormai all' ordine del giorno sentir parlare di dipendenza da droga. Per molti è praticamente "normale" fumare marijuana nei parcheggi alle cinque del mattino, molti chiamano normalità vedere ragazzi, che vanno dai 13 ai 19 anni, fare uso di stupefacenti, altri usano come scusa la solita frase:- sono ragazzi, fanno solo un tiro, questo non crea dipendenza- e altri ancora pensano che uscire da questo circolo vizioso sia semplice.

Ma perché i ragazzi ne fanno tanto uso? Cosa li spinge a questo suicidio?

Beh, la risposta è molto semplice. I ragazzi sono molto condizionati dalle mode, dagli amici, dalle tendenze e adesso, purtroppo, drogarsi fa tendenza.

Molti pensano, inoltre, che non ci sia nulla di male nell' assumere la droga perché "tutti gli altri la assumono" e, di conseguenza, sono spinti a provarla solo per adattarsi alle abitudini sociali e per impressionare i loro amici.

Spesso gli stupefacenti sono visti come un' evasione, come un momento in cui, sotto il loro effetto, ci si sente liberi, onnipotenti, in una finta felicità nella quale si dimenticano le paure, le incertezze e la solitudine. Ma è un benessere apparente perché le conseguenze di tale dipendenza sono fisiche e morali. Il ragazzo vittima della droga è esposto a depressione che può sfociare nel suicidio, ad un probabile deterioramento del sistema immunitario, ed anche al rischio di morte per overdose.

Che dire poi della frequente circostanza che spinge il drogato a rubare, a scippare e spacciare droga lui stesso pur di procurarsi il denaro per l' acquisto di una dose?

Ma trovare una luce in fondo al tunnel è possibile: è necessario affidarsi a chi ci ama, alla famiglia principalmente.

Sento spesso parlare delle "mamme coraggio", pronte a tutto, anche a denunciare i propri figli pur di aiutarli.

Esistono anche tante tante comunità di recupero che accolgono i tossico dipendenti, per sostenerli nel loro difficile cammino verso una "nuova vita".

Mi domando: cosa possiamo fare per evitare che un ragazzo in difficoltà possa vedere nella droga una soluzione?

Alla base di tutto c'è il dialogo, essenziale per ogni rapporto umano che sia tra un genitore e un figlio, tra due amici, tra un professore e un alunno.

Chi è in difficoltà non deve temere di essere giudicato, deriso o punito ma deve pensare che il parlare con “gli altri” possa essere la soluzione. E “gli altri” dovrebbero essere pronti ad ascoltare, a capire e a volte a fare un po’ di autocritica.

E’ una battaglia, è una battaglia nella vita reale dove non ci sono né giusti né sbagliati, ma solo esseri umani che con amore e buona volontà affrontano le sfide di tutti i giorni

MARTINA FUSILLO